Simone Micelli - 20 Lug 2022

I ripostigli monetali: per un primo studio numismatico

Il caso di Δίον

I ripostigli monetali: per un primo studio numismatico

Il caso di *Δίον*

Simone Micelli

Abstract

Oggetto di questo breve contributo sarà l'importanza dei dati che specifici contesti numismatici possono offrire agli studiosi. Si analizzeranno tali contesti offrendo al lettore la possibilità di confronto con un caso specifico come quello dei rinvenimenti effettuati nelle campagne di scavo degli ultimi anni '90 a Dion (*Colonia Iulia Augusta Diensis*). Si utilizzeranno per lo scopo delle pubblicazioni precedenti nelle quali non si entrerà nel dettaglio[1]. Si cercherà quindi di osservare quanti e quali dati possono fornire i ripostigli monetali.

Introduzione

Le guerre contro la regina Teuta (229-228 a.C.) portarono i romani ad entrare per la prima volta sul territorio Illirico e poco dopo ad essere ammessi ai giochi Istmici grazie al favore acquisito presso gli abitanti di Atene e Corinto[2]. Dopo quindici anni Roma, contemporaneamente alla seconda guerra annibalica, si trovò ad affrontare per la prima volta una nuova grande potenza: il regno Macedone. Approfittando della situazione di difficoltà nella quale riversava il senato romano, Filippo V utilizzò il momento propizio per stringere un'alleanza con Annibale con la quale si ricercava la sottomissione di Roma[3]. Scoppiarono poco dopo le guerre macedoniche che portarono nel 168 a.C. alla formazione delle quattro repubbliche (*Μερίδες*) e nel 146 a.C. alla nascita della provincia della Macedonia. Nel territorio di questa provincia saranno diversi i centri che godranno della rifondazione coloniale da parte romana, processo che però si svolgerà solo nella seconda metà del I secolo a.C.. Questa tardività della colonizzazione è data dalla crisi generale che la provincia in questione vive fino alla prima età imperiale, non è un caso che la *deductio* coloniale dei centri macedoni consista nella "seconda fase" di un processo caratterizzato nel suo primo momento dalla presenza quasi esclusiva di *negotiatores* privati che, sulla base di scelte prettamente economiche, scelsero quasi sempre come sede per i loro affari gli abitati più utili alle esigenze commerciali, centri costieri e ben disposti

[1] SICILIANOU KREMYDI, 2004.
[2] MASTROCINQUE, 2013, p.269.
[3] THORNTON, 2014, pp. 35-42.

sulla rete viaria appena definita dai romani con l'edificazione dell'importante asse stradale della via *Egnatia* (146 a.C.).[4]
Tra le città che vivranno l'esperienza della *deductio* coloniale c'è anche *Δίον* la quale diverrà *Colonia Iulia Augusta Diensis.*

Il rinvenimento numismatico

Non è insolito venire a conoscenza di rinvenimenti numismatici effettuati da gruppi di amici o singoli ricercatori che con l'ausilio di strumentazioni apposite sondano il terreno con il fine ultimo di rinvenire "belle monete", similmente non è insolito per l'archeologo trovarne durante campagne di scavo ufficiali. Entrambi i tipi di rinvenimenti sono di grande importanza, è ovviamente superfluo ricordare come il secondo caso sia certamente più fruttuoso in considerazione dei dati ultimi che si potranno ricavare da un contesto stratigrafico intatto: eliminare il contesto di rinvenimento infatti significa cancellare totalmente le possibilità di svolgere riflessioni contrariamente fattibili.
Come in ogni testo di numismatica generale anche qui si vuole ricordare come le linee guida per l'interpretazione dei rinvenimenti monetali furono impostate negli anni '60 da Grierson[5]. In altre parole lo studioso individuò le circostanze dei rinvenimenti e la loro natura. I due aspetti fondamentali da considerare quindi rispondono a tali domande:

- Si tratta di un rinvenimento singolo o di un ripostiglio?
- Qual è la modalità di rinvenimento?

A quest'ultima domanda si è già proposto all'inizio di questo paragrafo quelle che possono essere le due principali possibilità, che rientrano, l'una nei ritrovamenti casuali, l'altra nei rinvenimenti in contesti scientifici. Alla prima domanda si può rispondere molto semplicemente osservando la presenza di singoli esemplari rinvenuti isolatamente ed esemplari conservati in più o meno ampi gruzzoli. Volendo definire il circolante locale in un determinato momento storico, si può affermare la maggiore valenza dei ripostigli; seppure i tesoretti possano offrire maggiori informazioni su tale argomento ciò non determina l'inutilità del singolo esemplare. Molto spesso le monete rinvenute singolarmente possono essere meno ingannevoli dei ripostigli. Bisogna infatti considerare anche la tipologia differente di questi ultimi contesti che molto spesso possono portare in errore su tale argomento.[6] Inoltre è necessario ricordare che per la ricostruzione del circolante in un dato momento storico il numismatico non ha a disposizione la totalità delle

[4] RIZAKIS, 1998, p. 109-132. (Interessante tema trattato anche da Rizakis (1998) è la considerazione di questa tardività con la quale sarà direttamente il senato romano a guidare la colonizzazione e di conseguenza la romanizzazione della nuova provincia).
[5] GRIERSON, 1965/1966.
[6] CANTILENA, 2008, p. 100-105.

monete antiche, bensì una porzione molto limitata di quella che doveva essere realmente il circolante[7].

La natura dei ripostigli

Servendoci delle pagine di Barello[8], in questo breve schema si indicano le principali caratteristiche dei tipi di ripostigli in cui un archeologo può imbattersi.

Tipologia	**Modalità di formazione**	**Contenuto**	**note**
R. Emergenza	Grave evento storico come guerre ecc.	Materiale disponibile; non solo monete	Se composto in breve tempo potrebbe indicare l'effettivo materiale in circolazione
R. Risparmio	Composto in lungo periodo	Materiale molto ben conservato e scelto appositamente	Generalmente non si hanno diversi nominali
R. Da borsellino	Composto per utilizzo immediato	Monete di differente nominale e metallo	Indica il circolante reale
R. Votivi	Composto come voto ad una divinità; anche su lungo periodo	Materiale differente sia per l'origine che per la natura	Non indica il circolante reale
Depositi di fondazione	Posto come offerta per la sacralizzazione di un edificio/ambiente	Oggetti eterogenei tra cui anche le monete	La sacralizzazione di un edificio non fa sì che debba essere un edificio sacro, ma può trattarsi di un edificio pubblico

[7] BARELLO, 2006, p. 134-135.
[8] BARELLO, 2006, p. 136-140.

			importante per la comunità
Offerte funerarie	Parte del corredo funerario	Una moneta a volte anche più	

Dalla tabella si possono dedurre i principali fattori che caratterizzano i ripostigli. La ricerca deve focalizzarsi sul rispondere ad alcune domande basilari: perché il proprietario decide di tesaurizzare i propri beni? Perché il proprietario non recupera tali oggetti? Dalle evidenze numismatiche è possibile riconoscere il materiale realmente in circolazione in quel momento storico?

Immedesimandosi in un proprietario di questi beni si potrà meglio rispondere a tali domande. Immaginandosi ad esempio in un abitante di Corinto nel 146 a.C., o altrimenti in un abitante della Gallia Cisalpina, area di grande reclutamento da parte di numerosi generali romani[9], si potrebbe osservare come in entrambi i quadri storici si presentino dinamiche verosimili che porterebbero alla repentina tesaurizzazione delle ricchezze con un unico scopo: recuperarle in un secondo momento, con l'unica differenza della diversa motivazione, la fuga dalla città o il reclutamento legionario, "emergenze" che comunque le fanno ascrivere al medesimo gruppo dei tesoretti di emergenza.

Questi i casi più semplici ma non gli unici. Abbiamo visto come altre necessità possano indurre un qualsiasi individuo a "nascondere" e quindi tesaurizzare i propri beni, al fine di generare una propria "cassa di risparmio" o anche infossarli per motivi, spesso poco noti, o anche legati al mondo del sacro: spesso gli esemplari provenienti da quest'ultima tipologia di ripostigli non indicano il circolante in un dato periodo per ovvie ragioni. Poiché il denaro circola per lunghe distanze e, avendo valore effettivo, per periodi di tempo più o meno lunghi, non è raro trovare cosiddetti "gruzzoletti" formati da materiale eterogeneo accumulato nel tempo e poi sepolto insieme [10].

Servendoci quindi di quello che si ha a disposizione si tenterà di risolvere tali questioni. I mezzi non sono altro che gli esemplari del gruzzolo che possono essere non solo classificati, ma anche "quantificati" considerando il loro valore nominale e, lì dove possibile, un'attenta analisi del contesto stratigrafico può spesso aiutare per considerazioni aggiuntive che meglio possono giustificare determinate scelte o eventi determinanti per la storia del ripostiglio stesso.

[9] LANGINI, 2017-2018.
[10] BARELLO, 2006, p.138.

Una volta stabilito il contenuto e la modalità di formazione, è di fondamentale importanza per il buono studio di questi contesti l'individuazione della loro data di chiusura, in modo tale da considerare anche l'aspetto cronologico. È questo un dato che non può essere ricavato se non attraverso lo studio del contenuto di questi ripostigli, individuando cioè gli esemplari che possano stabilire un *terminus post quem.*

Il caso della Colonia Iulia Augusta Diensis

Δίον, città che prende il nome direttamente dal dio supremo del pantheon greco *Zeus Olympios* doveva ospitare un santuario a lui dedicato. Dopo sistematiche campagne[11] di scavo l'area del santuario riportò alla luce il muro di cinta del *temenos*, i resti di due grandi altari, e altri edifici tra cui i frammenti di un ipotetico tempio. In epoca romana quest'area fu oggetto di una trasformazione per cui si attesta la costruzione di un teatro accanto al quale, in un edificio di due ambienti, furono rinvenuti tre ripostigli, denominati ciascuno con l'anno di ritrovamento.
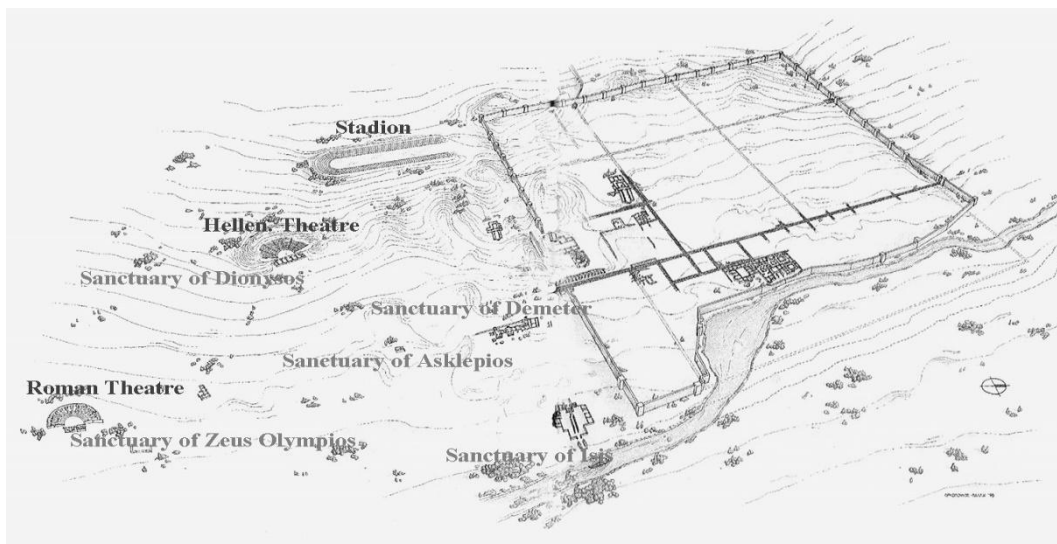
Figura 1 Planimetria generale della città di Dion, immagine presa dal sito: https://journals.openedition.org/kernos/1578?lang=en

I ripostigli, trovati all'interno di vasi di argilla, contenevano un numero differente di monete: 81 Dium 1998, 1590 Dium 1999, 129 Dium 2000. È evidente la quantità maggiore di esemplari per il secondo ripostiglio, ma questa risulta essere l'unica grande differenza rispetto agli altri due. Le monete erano in tutti e tre i casi in bronzo, provenivano dalle stesse zecche ad eccezione di pochi esemplari e le ultime emissioni erano le più comuni.

I ripostigli non possono essere certamente definiti come ripostigli d'emergenza, gli esemplari monetali infatti permettono un'ipotesi di datazione vicina alla fine del

[11] L'Università Aristotele di Salonicco sotto la direzione del prof.re D. Pandermalis condusse le campagne di scavo nel 1997/98/99.

principato di Antonino Pio o comunque certamente prima o subito a ridosso del principato di Marco Aurelio, si propone come vedremo una datazione di chiusura del contesto tra la metà degli anni ‘40 e il ’60 del II secolo d.C., periodo nel quale non vi è alcuna minaccia esterna che possa determinare la tesaurizzazione di queste monete. Significativi per questa soluzione cronologica sono gli unici esemplari di Marco Aurelio ricordato solo come Cesare, titolatura assegnatagli a partire dal 139 d.C., e quello frammentario di Faustina Divinizzata che è certamente un *terminus post quem*[12] .

Il contenuto di questi ripostigli è stato approssimativamente stimato per un valore totale di quasi 112 denari[13]. Tale stima rispecchia un valore moderato per cui

*Figura SEQ Figura * ARABIC 3* D/ Testa di Marco Aurelio a d. R/ Artemide Tauropolos stante; torcia nella d. Moneta del tipo rinvenuto in Dion1998; immagine presa dal sito RPC: *https://rpc.ashmus.ox.ac.uk/coins/4/4233*

*Figura SEQ Figura * ARABIC 2* D/ Busto di Faustina a d. R/ Busto giovanile di Galerio Antonino. Moneta del tipo rinvenuto in Dion 1999; immagine presa dal sito RPC: *https://rpc.ashmus.ox.ac.uk/coins/4/8346*

possono essere fatte alcune supposizioni: non si è davanti ad un quantitativo legato a spese pubbliche e non dovrebbe essere stato accumulato in un lungo periodo di tempo. Il contesto di ritrovamento inoltre permette di ipotizzare le origini di questa somma, o legata alle finanze del teatro, o legata ad un privato detentore di una qualche attività nell’area di ritrovamento.

---

[12] Faustina Maggiore (105-140 d.C.), moglie di Antonino Pio, fu divinizzata post mortem nel 141 d.C.

[13] “Diun 1999” contiene: 1456 assaria, 8 diassaria, 110 hemiassaria per un totale di 1527 assaria equivalenti a 95,5 denari. “Dium 2000” contiene: 101 assaria, 13 hemiassaria, 118,5 assaria equivalenti a 7,5 denari. “Dium 1998” equivalente a 5 denari sommati ai 15 bronzi romani equivalenti a quasi 3 denari per un totale di 8 denari.

È stato possibile correlare la perdita/tesaurizzazione dei ripostigli con dati stratigrafici che testimoniano una probabile alluvione che colpì la città e che rese quindi impossibile recuperare il tesoretto.

Le monete di Dium forniscono un quadro più o meno chiaro della moneta usata per transazioni quotidiane in questa città intorno alla metà del II d.C., il ché permette di trarre alcune conclusioni. Una prima considerazione consiste nell'osservare come le emissioni precedenti al principato di Antonino Pio siano state in parte ritirate dalla circolazione: gli esemplari più antichi sono dei coni di Claudio e Nerone (4 in totale in tutti e tre i ripostigli) mentre la maggior parte vengono coniati proprio sotto Antonino Pio. Questa assenza quasi totale di coni relativi al I secolo d.C. si osserva ripetutamente anche in altri ripostigli venuti alla luce nell'area macedone, ad eccezione di pochi casi (Macedonia 1966 – 1973).[14]
Si può generalizzare, con le dovute cautele, che le emissioni provinciali locali rimanevano in circolazione per circa 50-60 anni al massimo. Una seconda considerazione consiste nell'osservare la provenienza degli esemplari, per cui a metà del II d.C. le transazioni quotidiane vengono effettuate in monete locali: colpisce la scarsità di esemplari provenienti da altre città macedoni.
Riassumendo, in questo caso si ha un proprietario che per motivi economici decide di risparmiare questo gruzzolo e seppellisce queste monete in un periodo individuabile tra il 150 e il 160 d.C., ma non riesce a recuperarle in seguito ad un'alluvione. Si è inoltre osservato come possa essere effettivamente un ripostiglio indicatore del circolante locale di questo momento storico.

Conclusione

I ripostigli monetali sono dei contesti archeologici che danno la possibilità di osservare ancor meglio una delle diverse funzioni generali attribuite alle monete: la tesaurizzazione, ossia la possibilità di conservare la moneta per riutilizzarla in seguito, grazie alla sua non deperibilità.[15] Sono le esigenze degli individui a determinare la tesaurizzazione delle monete, e di conseguenza la natura stessa dei ripostigli. Individuando la loro natura e studiando il loro contenuto, questi importanti rinvenimenti non più recuperati possono offrire non solo una visione inedita, sul circolante monetario in una specifica area geografica e in un determinato arco cronologico, ma possono anche offrire una serie di interessanti dati, come per esempio quelli relativi all'ipotetico proprietario. Il caso qui portato ad esempio è un fortunato contesto caratterizzato da una grande quantità di esemplari nei tre diversi ripostigli che dà la possibilità di immaginare quali fossero le monete che circolavano nella città macedone alla metà del II secolo d.C. seppure la natura dei tre ripostigli non è stata bene specificata: forse si tratta di ripostigli di risparmio, ma formatisi non in differita nel tempo, dato il valore del loro contenuto, o più

---

[14] KREMYDI-SICILIANOU, 2004, pp. 44-45.
[15] BARELLO, 2006, pp.23-26.

probabilmente di ripostigli "da borsellino", certamente non di un ripostiglio di emergenza. Inoltre il calcolo effettuato per la stima del valore di questo tesoretto ha portato alla considerazione del fatto che il proprietario, con molta probabilità, dovesse essere un privato cittadino con una qualche attività svolta, in funzione o meno, del teatro.

BIBLIOGRAFIA

BARELLO, F. (2006). *Archeologia della moneta: produzione e utilizzo nell'antichità.* Roma: Carocci.

CANTILENA, R. (2008). *La moneta in Grecia e a Roma appunti di numismatica antica.* Bologna: Monduzzi.

GRIERSON, P. (1965). The interpretation of Coin Finds. *Numismatic Chronicle, V,* p. I-XIII.

GRIERSON, P. (1966). The interpretation of Coin Finds. *Numismatic Chronicle, VI,* p. I-XV.

KREMYDI-SICILIANOU, S. (2004). Multiple concealments from the sanctuary of Zeus Olympios at Dion: three Roman provincial coin hoards. *Μελετήματα, 35*, 19-52. Paris: De Boccard.

LANGINI, A. (2017-2018). *I tesoretti della Cisalpina dal 124 al 45 a.C.* Milano.

MASTROCINQUE, A. (2013). Istmia come luogo di incontro fra Graeci e Romani. In P. Cartledge, A. Gartziou-Tatti, N. Birgalias, & al., *Πόλεμος, ειρήνη και πανελλήνιοι αγώνες: στη μνήμη Pierre Garlier; [War, peace and panhellenic games : in memory of Pierre Garlier]* (p. 369-379). Athina.

RIZAKIS, A. D. (14-16 Maggio 1998). L' émigration romaine en Macédoine et la communauté marchande de Thessalonique: perspectives économiques et sociales. *Les Italiens dans le monde grec: IIe siècle av. J.-C. - Ier siècle ap. J.-C. : circulation, activités, intégration : actes de la table ronde, École normale supérieure* (p. 109-132). Parigi: éd. par Christel Müller et Claire Hasenohr. Ed. Müller, Christel & Hasenohr, Claire (Bulletin de Correspondance Hellénique. Supplément, 41), Athènes : École Française d'Athènes, 2002. X-294 p.

THORNTON, J. (2014). *Le guerre macedoniche.* Roma: Carocci.